Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 46 (1904)

Heft: 18

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO LVI. LUGANO, 1° Ottobre 1904 N. 18.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e d'Utilità Pubblica

SOMMARIO: Intorno agli atti sociali — Casa e Scuola — Echi di Novaggio — Dei còmpiti scolastici a domicilio — In Libreria — Necrologio sociale: *Antonio Chiattone; Emilio Pedroli; Siro Dery* — Miscellanea.

Intorno agli atti sociali

Chi ha letto con qualche attenzione il resoconto dell'ultima assemblea degli Amici dell'Educazione del Popolo, ha certamente rilevato con soddisfazione come il più anziano dei Sodalizî ticinesi non invecchia e prosegue la sua opera benefica sul terreno della pubblica coltura, e su quello dell'utilità generale. E' un terreno fecondo questo Sodalizio — come disse A. Tamburini nel suo brindisi al banchetto di Novaggio — « fecondo per il lavoro di tutti i buoni che anelano sinceramente alla quiete, all'onore ed alla prosperità del nostro caro Ticino ».

E' un terreno sul quale « tutti indistintamente i cittadini possono adoperarsi a migliorare le condizioni intellettuali e materiali del paese ».

E vorremmo che realmente tutte « le giovani reclute, venienti dai monti, dalle valli e dai piani, dove annualmente la Società porta la sua bandiera, le recassero novello e possente vigore, sicchè l'opera sua sia sempre efficace e benefica per l'amato nostro paese ».

Questo augurio del nostro presidente prof. Ferri fu esaudito in misura sufficiente, poichè l'ammissione dei nuovi soci colma a esuberanza i vuoti prodotti nelle file della Società dai decessi e

dalle diserzioni che pur troppo si verificano ogni anno; ma un maggior numero di nuovi associati avrebbe meglio corrisposto agli sforzi ed alle aspettative della Dirigente....

Il concorso all'adunanza è stato più considerevole, tenuto calcolo della località eccentrica in cui ebbe luogo, e dei ristretti mezzi di trasporto. E le trattande furono, come sempre, e forse più di altre volte, interessanti.

Furono conservati i sussidî che da molti anni elargisce la Società a quell'importantissima pubblicazione mensile che si chiama *Bollettino Storico,* fondato e diretto dal nostro distinto concittadino ing. E. Motta; e alla *Libreria Patria,* la cui origine risale a Luigi Lavizzari, il quale la iniziò nel 1861, e continuata da 35 anni da chi le consacra ancora tempo e lavoro, mantiene saldo il suo scopo di « raccogliere e conservare » quanto si è pubblicato e si va pubblicando nel Ticino, o che al Ticino si riferisce. Essa vive e cresce col solo aiuto pecuniario (impiegato in legature e spese forzose) e coi doni che le fanno gli autori o gli editori di libri e di periodici, man mano accennati nel nostro *Educatore.*

Un'istituzione che manca nella Svizzera Italiana, e che abbiamo ragione di veder sorgere e fiorire fra qualche anno, è la *Esposizione scolastica permanente.* E per promuoverne ed incoraggiarne l'iniziativa, la Società ha messo a disposizione una somma, che era di fr. 300 se l'idea prendeva forma di realtà entro il 1904, ma ciò non effettuandosi, la posta annua rimane fissata in fr. 150 per un quinquennio.

E per recare il suo piccolo tributo ad altre associazioni che interessano il nostro Cantone, la Demopedeutica s'è fatta inscrivere come socio collettivo nella *Società Storica,* e da due anni nella *Archeologica* di Como, — che estendono i loro studî all'antica diocesi alla quale era aggregata gran parte del Ticino. Ha pur deciso di concorrere, se le sue finanze il permetteranno, a sistemare con qualche somma il bilancio passivo della giovane « Società per la educazione fisica » sorta fra i nostri docenti.

Gli *Asili infantili* ebbero sempre la viva simpatia del nostro Sodalizio. Premiati per parecchi anni quelli che nascevano, mutò la forma del suo soccorso colla distribuzione di materiale d'insegnamento ai più bisognosi; e da quest'anno innanzi vi farà inoltre distribuire banchi nuovi per la somma annuale di 150 franchi.

Una somma pari a questa sarà impiegata a favorire la frequenza di giovanette ai *Corsi di economia domestica* od a prestare qualche eventuale soccorso alla tenuta dei medesimi. E volendo iniziare anche nella Svizzera italiana i *Corsi di vacanza* che già si tengono per i maestri francesi e tedeschi, mette fr. 200 a disposizione del Dipartimento di P. E. se vorrà imitare i Dipartimenti omonimi di altri Cantoni e prendere sotto il suo patrocinio i detti Corsi. Potrebbe essere un modo assai indicato d'inaugurare il nuovo palazzo degli Studî in Lugano. E' da tempo che nel nostro periodico si parla di detti Corsi; e la Società ha pur sussidiato alcuni maestri che frequentarono quelli di Neuchâtel e di Losanna. Ora quella posta raddoppiata si vuol destinare ad un primo tentativo nel Ticino.

Sarà quindi un migliaio di franchi che la Società dovrà sottrarre alle sue ordinarie entrate per opere di incontestata utilità per il progresso educativo del nostro paese. Quale Sodalizio fa altrettanto? E non fosse che questa l'opera della Demopedeutica, non basterebbe essa a guadagnarle la simpatia, la stima e l'appoggio di tutta la gente sensata, senza distinzione di tinte politiche o d'altra natura?

Le si è fatto rimprovero d'aver messo a parte un discreto fondo patrimoniale; ma s'ebbe torto. Se ciò non avesse fatto, le sue entrate darebbero quasi un migliaio di franchi di meno; precisamente la somma di cui può ora disporre nel modo che abbiam creduto opportuno di qui sopra ricordare. Se quel suo capitaletto venisse a scomparire, cesserebbero anche le opere benefiche di cui a buon diritto va orgogliosa.

Sia per tutto ciò augurio generale che la Demopedeutica viva e prosperi quanto più è possibile.

CASA E SCUOLA

Ci vien fatto leggere un numero del « Pensiero Educativo » — giornaletto che vedeva la luce tempo fa sotto la direzione del Bencivenni — e vi troviamo l'articolo seguente di Lino Ferriani, Procuratore del Re a Como, autore di diversi applauditi volumi dettati a scopo di educazione. Lo scritto, che porta il titolo sovra

esposto, non ha perduto d'attualità ad onta de' suoi anni di vita; e riproducendolo facciamo cosa gradita ai nostri lettori ed eziandio un omaggio al suo autore, antico allievo dell'Istituto Landriani, ed un poco anche nostro.

« Il primo bisogno dei popoli liberi è adunque un'educazione solida, educazione economica, politica e sociale »
Laboulaye **(Prof. ai Disc. Popol.)**

Nell'armonia tra « *casa e scuola* » sta la soluzione quasi completa, del gran problema educativo: donde la sua vastità e gravità. Torna superfluo notare che il problema educativo è il solo faro idoneo a illuminare quello concernente la teorica dell'istruzione. Questa riesce inutile, peggio, dannosa se non viene irradiata dalla educazione. Su ciò siamo, credo, tutti d'accordo. Beccaria, Mazzini, Cattaneo, Despine, Ferri, Lombroso, Sergi, Bonfigli e molti altri, che per brevità ometto, illustrarono codesto concetto che impera in teoria, ma per anco non in pratica, seppure questa sia visibilmente inquinata dai mali e dalle delusioni amare, cotidiane, della legge sull'istruzione obbligatoria. Dunque, prima educare, poi istruire e « s'il y a tant d'enfants mal élévés, c'est parce qu'aujourd'hui plus que jamais, on prétend remplacer l'éducation par l'instruction » [1]). Intorno a tale argomento, d'importanza somma, dissi in molti Discorsi Inaugurali e in quasi tutti i miei libri [2]) lasciandolo chiaramente intravvedere, intuire nell'ultimo « *Fanciulli abbandonati* », [3]) ma *repetita juvant,* specie quando l'esperienza d'ogni giorno dà vigore e luce all'alta tesi e s'impone gigante il dovere sociale di salvare l'infanzia dalla corruzione, dall'infamia, dalla delinquenza che sale, sale con rapidità fulminea, come altrove dimostra con cifre e con gran nuove di filantropo argomento l'amico mio San Martino [4]). Istruzione obbligatoria? Strana irrisione. Bisogna prima rinnovare l'ambiente domestico, risolvere la questione economica (ricordiamo il gran motto dell'ex ministro Villari

---

1) F. Nicolay « Les enfants mal élevés » (Etude psy. aned. et pratique) Paris, 1890, Ed. Perrin et C.ie pag. 93.

2) Specialmente in « *Madri Snaturate* » (Studio psic. giurid.) Milano, 1893 e più ancora in « *Minorenni Delinquenti* » (Milano, 1895).

3) Milano, 1895. — Ed. L. F. Cogliati.

4) « *Salviamo il fanciullo* » Milano, 1895. Ed L. F. Cogliati.

« *meno istruzione e un po' più di pane* »), dar forza, lustro alla psicologia scolastica — perno della nuova pedagogia, senza il quale è impossibile avere *buoni educatori*: — penseremo poi a istruire e cioè quando avremo stabilite *correnti simpatiche* — come dice il Dr. Robinson — tra casa e scuola, quando tra questi due templi — sacri all'infanzia — esisteranno armonie solide, perenni, concatenate. Armonie che hanno vita consistente in Inghilterra, in Germania, negli Stati Uniti e che costituiscono la base del programma educativo in Francia, dove appunto il prof. Rocheblave, in un discorso memorando fatto alla Sorbona il 30 luglio 1894, nella circostanza della distribuzione dei premi, diceva: « Oggi il primo dovere del maestro è di creare *la vita interiore* che deve predominare sull'*esteriore* e modellarla a propria immagine onde far sparire il contrasto esistente tra l'istruzione e le regole della vita individuale ». Giustissimo, ma in Italia, alla parola « maestro » deve sostituirsi « stato » (l'iniziativa privata, che io vorrei, è ancora impotente), chè il maestro poco o nulla può quando il ministero suo non abbia eco, riscontro in quello della famiglia. Ah! se gli insegnamenti del compianto Gabelli, le pagine eloquenti del nostro De-Amicis (« *Il romanzo di un Maestro* ») diventassero succo e nutrimento della vita viva italiana! — L'incivilimento d'un popolo sano sboccia dai sistemi che governano i due primi agenti del progresso: *educare, istruire;* ma se tra loro non esiste accordo, se tra scuola e casa non è un vincolo che li conduca allo stesso *fine,* nulla di buono è possibile. La bontà della scuola non sta nella quantità ma nella qualità, e questa è efficace solo quando su di essa si projetta pura, santa, dolce l'influenza domestica. Bourget nell'ultima sua splendida pubblicazione esprimeva questo concetto colla formula: « *la complète identité de l'éducation et de la vie* ».

Però saluto con gioia — io che da anni modestamente, ma con amore, tenacia e lungo studio mi occupo d'un'infanzia infelice, maltrattata, delinquente — questa nuova *Rassegna* cui auguro sorte lieta e quale deve appunto sorridere al suo programma, che incarna il più nobile de' doveri sociali.

Lino Ferriani.

ECHI DI NOVAGGIO

Al geniale banchetto che chiuse l'adunanza sociale degli Amici dell'Educazione popolare, il 4 settembre in Novaggio, furono detti dall'ispettore Mola, e dai commensali assai applauditi, i seguenti

Estemporanei.

All'amico Giuseppe Bertoli.

Mal sapendo questa notte
Affrettarmi al novo dì,
Chè Morfeo alle sue grotte
Anzi tempo si partì,

Me lasciando appieno sveglio,
Steso là sul letticciuol,
Non trovai altro di meglio
Che disciorre al canto il vol.

E la strofa improvvisata
Qua la vengo a proclamar,
Vi parrà una cicalata
Ma vogliatela ascoltar.

Io ricordo i tempi andati
Quando, Bertoli, con te,
Questi colli innamorati
Misurai con lesto piè:

Io ricordo le brigate
Geniali e la canzon
Che tessea di strofe alate
Inneggiando al Belcanton;

E ricordo Curio e Aranno
E Fescoggia e Arosio e Bren
E gli esami di fin d'anno.....
Volò il tempo! Ah! fu un balen!

Undici anni son passati,
Beppe caro, da que' dì
E de' vuoti ne ho trovati,
Beppe mio, venendo qui!

Cerco indarno il tuo poeta,
O Novaggio, e il dolce stil
Che spirava dalla lieta
Cetra, zefiro d'april.

Cerco indarno!!... Solo intorno
Sento l'eco mormorar:
« Puzzi tuo, senza ritorno,
« L'han veduto transitar!

« Qua di Lui ora non resta,
« Presso il tenero figliol
« Che il retaggio di sua mesta
« Poca polve... un pugno sol!..

Ma non più, diletti Amici
Della Scuola popolar;
Non vi sian di tristi auspicî
I miei versi se cantâr

Il bel Morto. Anche al banchetto
Può con noi morte seder,
Se nel cor sveglia l'affetto
Della gloria e del saper.

Flamman alere ha cantato
Flacco, il grande Venosin:
Io la fiamma ho risvegliato
Degli affetti al Cittadin,

All'amico che, tra i vivi,
Ben fu vivo; e con noi fu
Tal, che sparse a larghi rivi
Il sapere e la virtù.

Tacia or qua, la nota mesta,
Torni gaja la canzon;
Io fo brindisi alla festa
Della Scuola e al Belcanton.

C. MOLA.

Dei còmpiti scolastici a domicilio

Il Comitato del Sinodo scolastico bernese ha stabilito i seguenti principî a riguardo dei compiti da farsi a casa dagli scolari:

1. Nei primi tre anni di scuola non si devono obbligare gli allievi a far « doveri » a casa. E' fatta tuttavia eccezione per le scuole di villaggi con classi numerose, per le quali i doveri a domicilio si ammettono, ma soltanto in piccola misura.

2. Nelle classi superiori delle scuole primarie, nelle scuole medie, e per l'istruzione religiosa, si possono dare doveri da eseguire a casa, ma sempre nella misura più ristretta possibile.

3. Dove l'insegnamento è dato per singole materie, i maestri s'intenderanno fra loro, e sarà stabilito controllo, onde i doveri a domicilio siano ripartiti in modo eguale su tutti i vari giorni della setimana.

4. Conviene stabilire, per ogni anno scolastico, dove i doveri a casa sono autorizzati, il tempo che questi devono assorbire nelle condizioni normali.

5. I doveri da farsi a casa tanto per la scuola che per l'istruzione religiosa, segnatamente gli esercizi di memoria, saranno ripartiti in egual maniera su tutto l'anno scolastico, e non potranno venire aumentati verso la fine dell'anno.

6. Il corpo insegnante sarà tenuto a controllare attentamente i doveri fatti a domicilio. Sotto questo riguardo sarà tenuto debitamente conto delle condizioni speciali in cui si trovano gli allievi. Le infermità fisiche o intellettuali saranno considerate come scuse o motivi d'indulgenza.

7. Non sono permessi come doveri a domicilio:

a) le composizioni; b) i lavori scritti che non sono di alcun profitto per lo sviluppo intellettuale del fanciullo; c) i lavori manuali ed il disegno; d) i lavori facoltativi o d'emulazione; e) i lavori che, dati alla mattina dovrebbero esser fatti pel pomeriggio; f) i lavori che dovrebbero esser fatti durante le vacanze.

8. Per i giorni di domenica o d'altra festa, non si daranno lavori a domicilio più di quanto si fa da un giorno di lavoro all'altro.

9. Nelle epoche dei grandi calori, i doveri a domicilio saranno completamente soppressi.

Nei surriferiti principî si fa luogo, se non c'inganniamo, a qualche esagerazione — forse a bello studio per ottenere almeno quattro dove se ne chiedono otto —, ma in generale sono frutto di assennata osservazione e di profonda conoscenza della natura dell'infanzia e delle leggi che ne regolano le facoltà mentali e fisiche. Essi meritano di essere ponderati dai nostri docenti e passati colla debita cautela al crogiuolo della loro esperienza, fatta o da farsi.

IN LIBRERIA

Dalla Tipografia Traversa in Lugano è testè uscita la quarta edizione degli *Elementi d'Aritmetica,* Parte I, del prof. Giovanni Anastasi.

E' un'edizione veramente riveduta e migliorata, sebbene l'autore non abbia aggiunte queste parole. Però lo dice nel proemio alla quarta edizione, la quale « differisce dalle precedenti: furono in essa condensate le nozioni preliminari e venne dato invece maggiore sviluppo a quelle di registrazione e di geometria ».

La teoria, alla quale sono intercalate parecchie figure geometriche e di misure decimali, ha un pregio non comune per chiarezza e precisione di spiegazioni e norme; e il maestro ne fa uso con soddisfazione, poichè al debito luogo vi trova opportune serie di esercizi in domande ed in problemi da svolgere analoghi alla materia trattata.

All'aritmetica elementare fanno seguito poche ma buone nozioni di geometria, in applicazione specialmente del sistema metrico, ed un po' di teoria e pratica di commercio.

Il volumetto consta di 116 pagine e si può acquistare con 60 centesimi l'esemplare.

* * *

Abbiamo ricevuto un opuscolo: *Programma e Metodo di insegnamento* adottato da S. E. Mons. A. Peri-Morosini per il Seminario ginnasiale di S. Maria presso Pollegio.

E' una guida chiara e ben ordinata per i docenti di quell'istituto che forma come il primo grado del Seminario diocesano.

Nell'introduzione troviamo un passo degno d'essere riprodotto: « Quanto, e forse più che non altri, noi abborriamo da quello che, con frase male indirizzata, fu chiamato *mumificazione intellettuale*. Riconosciamo la necessità che il Clero tenga il primo posto tanto per il prestigio del sacro ministero, quanto per l'evidente superiorità nelle scienze e nelle loro applicazioni ai bisogni del tempo.

Vogliamo quindi che la Geografia, la Storia, la Storia Naturale, le Matematiche, e le altre scienze in cui l'epoca nostra ha tanto progredito, sieno insegnate nel Seminario, da non temere il confronto con altri Istituti; e ciò quantunque tutto questo non serva direttamente al sacro ministero. Anzi, subito nel Ginnasio, abbiamo deciso di introdurre l'insegnamento della *Pedagogia* e delle *lingue francese e tedesca,* affinchè i giovani chierici, fin dai primi anni, abbiano aperta la via a diventare, anche in faccia al mondo, capaci di continuare l'opera di Colui che volle essere chiamato Maestro ».

Necrologio sociale

Antonio Chiattone.

Quando a Novaggio, il 4 del volgente mese, nell'Assemblea degli Amici dell'Educazione popolare facevasi la commemorazione dei soci defunti, un altro socio tra i più cospicui finiva di lottare sul letto del dolore, e cadeva vittima d'un morbo che da ben otto mesi ne consumava la già robusta e florida esistenza. Era lo scultore Antonio Chiattone.

Nato in Lugano nel 1856, da modesta famiglia d'artieri, che seppe allevare una corona di figli tutti bene avviati e tutti più o meno artisti, Antonio Chiattone si distinse giovinetto ancora nelle scuole di disegno della nativa città, e seppe conseguire in premio un vistoso sussidio che Luigi Enderlin aveva assegnato del proprio a quello studente che meglio promettesse di farsi largo nel campo delle Belle Arti.

E quel sussidio e le lusinghiere speranze non vennero defraudati. Dalle Scuole di Lugano passò il Chiattone all'Accademia di

Brera in Milano, ove si diede colla passione dell'artista allo studio della scoltura, riportando ogni anno le maggiori distinzioni.

Alcune sue prime opere, fra cui il Riposo, gli valsero premi e fama non mai smentita, chè l'andò sempre più estendendo con ancor più grandiosi monumenti, quali quello eretto nell'isola di Corfù alla memoria dell'arciduca Rodolfo d'Austria per incarico dell'Imperatrice Elisabetta di lui madre, ed altro recentissimo, a Montreux, per incarico del vedovato Imperatore alla memoria di Lei, che fu uccisa a Ginevra dall'arma d'un assassino.

La valentìa nell'arte, la bontà dell'animo, l'amabilità dei modi, le virtù domestiche e l'amore sviscerato verso la donna che aveva presa a compagna della sua vita, fecero di lui uno dei più stimati e cari personaggi non solo di Lugano, ma oltre più larghi confini ancora.

E quando, nel fiore della virilità, stava per cogliere altri allori e prepararsi a godere i frutti del suo lavoro, il destino fatale il rapisce all'arte, alla famiglia, alla patria! Ma di Antonio Chiattone restano a eternarne la memoria le opere insigni in patria e fuori.

Non è forse inutile di quì ricordare che nei primi anni della carriera che doveva renderlo sì chiaro, e precisamente nel 1887, il Chiattone eseguì il monumento del Ghiringhelli a Bellinzona, ed il medaglione-ritratto del Guscetti a Biasca — entrambi entro le mura dei rispettivi Municipî — per una rimunerazione assai modesta, essendosi accontentato del prodotto d'una sottoscrizione in corso, qualunque ne fosse l'esito.

Erano quelli i primi saggi del suo scalpello; ma quanti e giganteschi ne fece dappoi! Basti accennare alle opere fatte per Casa d'Austria, il cui principe regnante, in segno della piena sua soddisfazione, ha insignito l'artista del Cordone di Ufficiale dell'Ordine austro-ungarico dell'Aquila Nera.

Novissimo suo trionfo è stato riportato sulla via del Campo Santo: Lugano ha visto raramente funebri corteggi come quello che accompagnò all'ultima dimora quel suo diletto figlio. La *Concordia,* di cui un tempo fu l'anima, cantò un *requiem* nella Chiesa di S. Rocco; e sulla bara parlarono eloquenti gli amici pittore Anastasio Pietro, in nome della Municipalità; l'architetto A. Guidini per la Società cantonale di Belle Arti; e il pittore Luigi Rossi per gli artisti ticinesi.

In altro numero daremo lo smagliante discorso detto sulla tomba dell'estinto dall'on. arch. A. Guidini.

Emilio Pedroli.

Il consigliere Emilio Pedroli fu un uomo di scarsa e riservata parola, ma di un acume intellettuale e dalle idee larghe e generose quali pochi facoltosi oggi lo dimostrano. Buono, di quelli d'una volta come si dice nel popolo, Egli non tralasciò mai nulla, nella sua straordinaria operosità, che potesse tornare di utile al paese. Portava sempre con ardore giovanile il suo contributo alla grande causa liberale, ai principî della quale era legato per natura, per salde convinzioni.

Questi uomini d'antico stampo, queste belle figure sono ridotti a pochi e vanno pur troppo ognor scomparendo.

Emilio Pedroli nacque nel 1837 e la sua giovinezza passò fra le gioie nel seno d'una famiglia che lo adorava. Ebbe i primi ammaestramenti dal proprio zio, il defunto Carlo Pedroli, pittore dilettante e pur cultore delle Muse; uomo di squisiti sensi e di rare virtù, la cui santa memoria, sebben morto da anni, è ancor viva nel cuore dei brissaghesi per atti di fiorita carità ed altruismo.

Il giovinetto Emilio passò dopo nel Collegio di Ascona, nel quale, mercè l'aperta sua intelligenza, la sua svegliatezza sposate ad una ferrea volontà d'applicazione, trovò modo di ottenere presto felicissimi risultati negli studî per predisporsi bene ad un'istruzione commerciale superiore, vasta, che completò poi nella città di Zurigo in pochi anni. Per vocazione propria e per inspirazione dello zio artista e filantropo Egli si dedicava in questi tempi anche alla poesia, malgrado le altre occupazioni faticose e d'ordine differente. I suoi componimenti giovanili sono una grande prova dell'animo suo entusiasta del bello e del buono.

Terminati gli studi commerciali, suo padre, allora uno degli Amministratori in capo della Fabbrica Tabacchi, lo mandò in Germania a fare studi di pratica su quegli importanti mercati e specialmente a Brema ed Amburgo, dove raccolse quel ricco corredo di cognizioni che gli valsero grandemente nella direzione di questa importante Manifattura.

Ritornato in patria, venne tosto ammesso nell'amministrazione della Fabbrica Tabacchi e traversando di ramo in ramo gli uffici dell'azienda venne a coprire la carica della Gerenza per oltre venti anni, ottenendo sempre lusinghiere attestazioni dai suoi ammini-

strati per la vita, lo sviluppo maggiore dato allo stabilimento ognora fiorente e uno tra i primi del genere nella Svizzera.

Da oltre 30 anni sedeva sui banchi liberali del Gran Consiglio. La stima, la fiducia dei progressisti del Circolo delle Isole l'hanno continuamente rieletto con belle, splendide votazioni, ed oggi i suoi elettori ne piangono la grave perdita.

Nell'esercito, raggiunse il grado di capitano.

Immenso è il vuoto che lascia la scomparsa di quest'uomo dabbene nell'animo dei brissaghesi. Essi ricorderanno sempre la sua maschia e bella figura, il cuore generoso ed i benefici da lui ricevuti. La sua morte è fortemente sentita da tutti ed ha messo in costernazione il paese. (Dal *Dovere*).

Siro Dery.

Nato a Mairengo il 29 novembre 1814 e decesso il 13 settembre 1904 nel medesimo paese, ebbe origine da onesti contadini.

Fino all'età di 27 anni fu l'ajuto di suo padre, poscia emigrò in Francia, a Lione, dove seguì il mestiere di altri connazionali di « Vitrier, Platrier et Peintre en bâtiments ».

Si ammogliò nel 1849, fu padre di 6 figli, dei quali 3 viventi.

Dopo 14 anni di dimora a Lione, volle provare miglior fortuna ed in compagnia di suo cognato Siro Jagmetti, del Dott. Ant. Rottanzi e Carlo Mona di Faido, nella primavera del 1856 partì per la California. Durante un anno e mezzo di dure prove, lavorando a vicenda nelle mine, fabbriche di mattoni e come socio in un « Rancho », non essendo soddisfatto, nè dei risultati delle sue fatiche, e nemmeno della conoscenza della lingua, si decise a tentare miglior sorte, e vedendo pronto alla partenza un bastimento pel Calao (Perù), prese passaggio su di esso e tre mesi dopo era a Lima. Non trovando la lingua spagnuola difficile, subito riprese il suo mestiere di Francia. Dopo 5 anni, fu costretto ad abbandonare quel paese causa malattia comune al paese stesso, e dietro consiglio medico.

Ritornò in patria nell'aprile 1863 e tranne una dimora a New-York dal maggio 1865 all'ottobre 1866, visse continuamente al suo paese natio, seguitando la vita di contadino, che tanto amava.

Intanto vide tutti i proprii figli emigrare pel mondo, dopo

d'aver provveduto alla loro buona educazione, quale si ha nelle nostre scuole pubbliche, elementare e maggiore.

Fu uomo di parola e di cuore, esatto nei suoi giusti obblighi, buono coi buoni, nemico inesorabile delle ingiustizie e delle ingiurie.

Così chiuse la lunga sua carriera, circondato dalla moglie Giuditta e dai figli in Patria.

Era socio della Demopedeutica da parecchi anni, e volle ricordarla nelle sue ultime disposizioni destinandole un dono di 50 franchi.

MISCELLANEA

MATERIALE SCOLASTICO GRATUITO. — Le belle e buone cose piacciono a tutti e finiscono sempre per trionfare. Così è della somministrazione gratuita del materiale scolastico agli allievi, senza distinzione, delle scuole primarie pubbliche. Fra le Comuni che questa provvida misura hanno finora adottata, va notata ora la nostra Capitale. L'assemblea comunale tenutasi l'11 corrente, dietro messaggio e proposta della Municipalità ha preso senza contrasti la seguente deliberazione: « Il materiale scolastico sarà distribuito gratuitamente a tutti indistintamente gli allievi delle scuole comunali, appartenenti a famiglie regolarmente domiciliate in Bellinzona. »

NOTE D'ONORE. — Rileviamo dai periodici quotidiani la seguente notizia — che non avemmo in tempo per l'altro numero:

Al secondo Congresso italiano di pedagogia scientifica, chiuso verso la metà di settembre in Milano, e presenziato da 160 insegnanti venuti da ogni parte d'Italia, si distinse in ispecial modo la nostra concittadina signora *Lauretta Rensi-Perucchi,* ispettrice degli Asili, la quale ottenne con altri sei *i pieni voti assoluti con lode.* La Commissione esaminatrice era composta dei signori: Sergi (Commissario regio), Graziani, Maino, Filippelli e sindaco Barinetti.

Le nostre congratulazioni alla studiosa signora Rensi-Perucchi!

NOMINE SCOLASTICHE. — Il Consiglio di Stato nella sua seduta del 12 settembre, ha confermato nei rispettivi offici di docente per l'anno che rimane a compiere il quadriennio in corso, i signori:

1. Italia Nascimbene, docente della Scuola Normale femminile in Locarno. Onorario fr. 1500.

Giuseppina Censi, maestra di Lavoro e di Sorveglianza pure nella Scuola Normale femminile in Locarno. Onorario fr. 1000.

Dr. Giulio Monti, prof. di Filosofia e Storia e Dr. Alberto Norzi di Matematica nel Liceo Cantonale in Lugano. Onorario fr. 2600 ciascuno.

Andrea Heer, prof. di Pratica Commerciale, Enrico Augustin di lingua francese e Giacomo Dickenmann di lingua inglese, nella Scuola Cantonale di Commercio in Bellinzona. Onorario fr. 3000 ciascuno.

Emilio Baserga, prof. nella Scuola Tecnica di Locarno. Onorario fr. 1600.

Antonio Giugni Polonia, docente speciale di Scienze Naturali, pure nella Scuola Tecnica di Locarno, coll'obbligo di insegnare la stessa materia in quella Scuola Maggiore femminile. Onorario fr. 800.

Angelo Morandi, maestro della Scuola Maggiore Maschile in Vira Gambarogno.

Bernasconi Giuseppina, maestra della Scuola Maggiore femminile in Olivone.

Celio Florinda, maestra della Scuola Maggiore femminile in Bellinzona.

Elisa Soldini, maestra della Scuola Maggiore femminile in Biasca.

Bernasconi Maria, maestra della Scuola Maggiore femminile in Chiasso.

Pedrazzi Giuseppina, maestra della Scuola Maggiore femminile in Russo.

Ceriani Albino, prof. nella Scuola di Disegno in Lugano.

Lorini Geraneo maestro in quella di Cresciano e Morandi Ernesto, Belloni Giuseppe e Notari Temistocle in quelle di Barbengo, Morcote e Curio.

Zutter Alessio, istruttore di ginnastica a Bellinzona.

Lerch Armindo, istruttore di ginnastica per la Scuola Tecnica di Mendrisio e le maggiori di Mendrisio e Chiasso.

II. Il signor Luigi Ressiga è traslocato dalla Scoula Maggiore Maschile in Bellinzona, nella Scuola Cantonale di Commercio, sezione preparatoria agli impieghi amministrativi federali. Onorario fr. 2000.

III. Sono nominati, per un anno a tenore di legge i signori:

Caterina Amadò, di Bedigliora, maestra aggiunta alla Scuola pratica, nella Scuola Normale femminile in Locarno; onorario fr. 1000: coll'onere dell'insegnamento dei lavori manuali (1).

Ines Bolla, di Olivone, maestra di storia, di geografia e di elementi di storia naturale, nella Scuola Normale femminile in Locarno; onorario fr. 1200 (1).

Emilio Bontà, di Personico, maestro-aggiunto della Scuola pratica nella Normale maschile in Locarno, coll'obbligo dell'insegnamento dei lavori manuali; onorario fr. 1200 (1).

Max Sallaz, di Losanna, professore di francese e contabilità, nelle Scuole Normali in Locarno; onorario fr. 1800 (1).

Dott. Luigi Ponzinibio, di Pavia, professore di matematica nelle Scuole Normali in Locarno; onorario fr. 1800 (1).

L. A. Mémain, di Jarnac (Francia). Prof. di francese nella Scuola Cantonale di Commercio in Bellinzona. Onorario fr. 2500.

Dr. Boni Ambrogio di Bologna, prof. di matematica nel Ginnasio di Lugano; onorario fr. 2000.

Luigi Biaggi di Lugano prof. di lingua francese nel Liceo e Ginnasio Cantonale pure in Lugano; onorario fr. 2400.

Salvatore Pini di Indemini, docente della Scuola Maggiore Maschile in Bellinzona.

---

(1) Coll'obbligo della residenza e vigilanza in convitto, contro compenso dell'alloggio e vitto gratuito nel Convitto medesimo.

Bellinzona, Tip. Lit. El. Em. Colombi & C. — 1904.

300 LIRE MENSILI

chiunque può guadagnare vendendo splendide novità artistiche.

Scrivere subito a **Pennellypes C.** — *Milano.*

PER IL CUORE E PER LA MENTE

LIBRO DI LETTURA

ad uso delle Scuole Primarie Ticinesi maschili e femminili, compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti,** *Ispettore Scolastico*, ed approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

Testo obbligatorio.

Vol. I. per la 1ª e 2ª classe . . . . . Fr. 1.20
» II. per la 3ª classe (eventualmente anche per la 4ª delle scuole a classi riunite) . . . . . » 1.60
» III. per la 4ª classe e per la Iª delle scuole maggiori » 1.80

« Tre volumi compilati col senno e col cuore del pedagogista moderno, che non soltanto conosce le sua scienza, ma che veramente comprende la gioventù.

« Noi salutiamo questi tre volumi quale ornamento delle nostre biblioteche e quali libri di testo ».

(Dalla « *Schweizerische Lehrerzeitung* », Organo officiale della Società Svizzera dei Maestri, diretto dal Cons. Naz. Prof. *F. Fritschi* e dal Prof. *P. Conrad*, Direttore del Seminario di Coira).

Rivolgersi agli Editori **Colombi** *e* **Salvioni** *in Bellinzona ed ai Librai del Cantone.*

È pubblicato

il N. 8° del nuovo periodico

Viaggi e Avventure di Terra e di Mare.

Sommario: Il giro del mondo di S. A. R. il duca degli Abruzzi (cont.) — *Il Re dell'Oceano* (Avventure di mare) — *Il Filibustiere* (grande romanzo di avventure di mare).

Supplemento: La figlia del deserto di A. G. Quattrini (cont. del N.ro 7).

L'abbonamento a tutto dicembre 1904 costa fr. **2**.

Gli Editori
El. Em. Colombi e C.
Bellinzona.

Per gli ammalati di stomaco.

A tutti coloro che per un raffreddore o una replezione dello stomaco per l'uso di alimenti di difficile digestione troppo caldi o troppo freddi o per un metodo di vita irregolare si sono presi una malattia di stomaco, quali che:

catarro di stomaco, crampi di stomaco, mali di stomaco, digestione difficile o ingorgo,

si raccomanda col presente un ottimo rimedio casalingo la cui virtù curativa è stata esperimentata per lunghi anni.

E questo il rimedio digestivo e depurativo

il **Kräuterwein** (vino di erbe) di **Hubert Ullrich.**

« Questo vino è preparato con buone erbe, riconosciute come curative, e con buon « vino Esso fortifica e vivifica tutto l'organismo digestivo dell'uomo senza essere « purgativo. Esso disperde tutte le alterazioni dei vasi sanguigni, purga il sangue « da tutte le malattie nocive alla salute e agisce vantaggiosamente sulla formazione « nuova di buon sangue ».

Usando a tempo oppor uno il « *Kräuterwein* » le malattie dello stomaco sono di sovente soffocate nei loro germi e non si dovrà punto esitare dal preferirne l'impiego ad altri rimedi acidi, corrosivi e dannosi alla salute.

Tutti i sintomi, come **mali di testa, ritorni, irritazioni del piloro, flattuosità, palpitazioni di cuore, vomiti ecc.**, che sono ancora più violenti quando si tratta di malattie di stomaco croniche, spariscono dopo l'uso di una sol volta.

La costipazione e tutte le sue sgradevoli conseguenze, come **coliche, oppressione, palpitazione di cuore, insonnia**, come pure le **congestioni al fegato, alla milza** e **le affezioni emorroidali** sono guarite rapidamente e gradatamente coll'uso del *Kräuterwein*. Il *Kräuterwein* previene qualunque indigestione, rinvigorisce il sistema digestivo e toglie dallo stomaco e dagli intestini tutte le materie ostruenti.

Magrezza e pallore, anemia e debolezza sono sovente la conseguenza di una cattiva digestione, di una incompleta ricostituzione del sangue e di uno stato anormale di fegato.

Quando manca completamente l'appetito si manifestano indebolimento nervoso, emozioni, frequenti mali di testa, insonnia, gli ammalati deperiscono lentamente.

Il *Kräuterwein* dà un impulso nuovo alla natura più debole.

Il *Kräuterwein* aumenta l'appetito, riattiva la digestione e l'alimentazione, consolida i tessuti, accelera e migliora la formazione del sangue, calma i nervi agitati, rinvigorisce e dà agli ammalati nuova forza e nuova vita.

Numerosi attestati e lettere di ringraziamento lo comprovano.

Il *Kräuterwein* **si vende** in *bottiglie* a *fr. 2.50* e *3.50* nelle **Farmacie di** Bellinzona, Arbedo, Giubiasco, Roveredo, Biasca, Dongio, Acquarossa, Faido, Gordola, Locarno, Vira Gambarogno, Taverne, Tesserete, Agno, Lugano, ecc. e in genere nelle farmacie di tutte le località grandi e piccole del Cantone, della Svizzera e dell'Italia.

Inoltre la **Farmacia di A. REZZONICO** a *Bellinzona* spedisce a prezzi originali da 3 bottiglie in più il *Kräuterwein* in tutte le destinazioni della Svizzera.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESIGERE

„ Kräuterwein " di Hubert Ullrich

Il mio *Kräuterwein* non è punto un rimedio segreto: esso si compone di vino Malaga, 450,0 Glicerin 100,0. Spirito di vino 100,0. Vino rosso 240,0. Sugo di sorbo selvatico 150,0. Sugo di ciliege 320,0. Finocchio, Anici, Enulacampana, Ginseg. americanai Radici di genziana, Radici di calamo a 10,0. — Mescolare queste sostanze.

ANNO 46° N. 19

LUGANO, 15 Ottobre 1904

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

e di Utilità Pubblica

L'*Educatore* esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Lugano**.

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto agli editori **Colombi in Bellinzona**.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1904-1905

CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Rettore GIOVANNI FERRI — *Vice-Presidente:* Notaio ORESTE GALLACCHI — *Segretario:* Maestro ANGELO TAMBURINI — *Membri:* Prof. GIUSEPPE BERTOLI ed Ing. EDOARDO VICARI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA.

REVISORI DELLA GESTIONE

Isp. GIOV. MARIONI — Prof. SALVATORE MONTI — Magg. GIOV. GAMBAZZI.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE

Prof. GIOVANNI NIZZOLA, in Lugano

Collaboratore ordinario

Prof. GIOV. FERRI, in Lugano

300 LIRE MENSILI

chiunque può guadagnare vendendo splendide novità artistiche.

Scrivere subito a **Pennellypes C.** — *Milano.*

PER IL CUORE E PER LA MENTE

LIBRO DI LETTURA

ad uso delle Scuole Primarie Ticinesi maschili e femminili, compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti,** *Ispettore Scolastico,* ed approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

Testo obbligatorio.

Vol. I. per la 1ª e 2ª classe . . . . . Fr. 1.20
» II. per la 3ª classe (eventualmente anche per la 4ª delle scuole a classi riunite) . . . . . » 1.60
» III. per la 4ª classe e per la Iª delle scuole maggiori » 1.80

« Tre volumi compilati col senno e col cuore del pedagogista moderno, che non soltanto conosce le sua scienza, ma che veramente comprende la gioventù.

« Noi salutiamo questi tre volumi quale ornamento delle nostre biblioteche e quali libri di testo ».

(Dalla « *Schweizerische Lehrerzeitung* », Organo officiale della Società Svizzera dei Maestri, diretto dal Cons. Naz. Prof. *F. Fritschi* e dal Prof. *P. Conrad,* Direttore del Seminario di Coira).

Rivolgersi agli Editori **Colombi** *e* **Salvioni** *in Bellinzona ed ai Librai del Cantone.*

È pubblicato

il N. 10° del nuovo periodico

Viaggi e Avventure di Terra e di Mare.

Sommario: Gente di mare — Il Marabut di Roul-Maiz (cont.) — Il filibustiere (cont.e) — Gara enimmatica — Piccola Posta — Piccoli annunzi — Dizionario marinaresco (cont.e) — Varietà

Ill: La distribuzione del rancio — Gente di mare — Le avventure di un marinaio. — (Diverse illustrazioni).

L'abbonamento a tutto dicembre 1904 costa fr. **2**.

Gli Editori

El. Em. Colombi e C.

Bellinzona.